

DS118



TREND E MERCATO

# Cresce l'economia a misura di eco-impresa

Come una sorta di diario di bordo della transizione verde, il 15° corposo rapporto GreenItaly 2024 offre dettagliate informazioni sullo stato di avanzamento della green economy nel mondo e in Italia analizzando gli effetti sulla competitività e redditività. Nonostante ostacoli soprattutto di tipo culturale le eco-imprese sono in aumento anche perché più redditive

di Edo Bruno

I mesi estivi del 2024 hanno stabilito nuovi record di aumento della temperatura media globale, aumento che secondo gli ultimi dati rilasciata dal **Servizio Copernicus** sui cambiamenti climatici (C35), nel periodo settembre 2023 - agosto 2024 è risultata la più alta mai registrata per qualsiasi intervallo di 12 mesi, dando ulteriore senso all'allarme lanciato dalle **Nazioni Unite** sul collasso climatico del pianeta.

Nonostante queste evidenze c'è ancora chi parla di una Unione Europea che sta esagerando nella spinta verso la transizione ecologica, perché in questo modo si rischia di provocare danni sociali ed economici minando la competitività dei Paesi membri. Distorcendo di fatto una realtà che vede le aziende dei Paesi trainati della UE essersi fatti superare nella ricerca tecnologica applicata a trend di sviluppo già ben individuati.



DS118



TREND E MERCATO

L'esempio concreto è rappresentato dal comparto automobilistico i cui produttori hanno in questi anni concentrato l'attenzione sulla globalizzazione ed ottimizzazione dei risultati di processo - e di finanza-, relegando ad aspetto marginale la ricerca tecnologica e funzionale necessaria ad "intercettare" i cambiamenti dettati dalla veloce trasformazione strutturale della domanda di automobili degli europei; semplificando, si è continuato a produrre e proporre auto seguendo i vecchi schemi dello status symbol, mentre con i cambi generazionali e le trasformazioni sociali la domanda si orientava verso un "mezzo di locomozione" contenuto nelle dimensioni/prezzo, elettrico e possibilmente da noleggiare quando serve. Eppure, nonostante le spesso strumentali tensioni del momento, l'Unione Europea ha continuato a mantenere un forte impegno su sostenibilità e applicazione di modelli di Ecodesign per i quali sono state adottate diverse direttive. E in Italia come siamo messi? Come oramai avviene da diversi anni a questa e ad altre domande ha cercato di rispondere il rapporto GreenItaly 2024, quindicesima edizione dello studio intitolato "Un'economia a misura d'uomo contro le crisi" promosso da **Fondazione Symbola** e **Unioncamere** in collaborazione con il **Centro Studi Tagliacarne**, **Conai**, **Novamont**, **Ecopneus**, **European Climate Foundation**, esperti e associazioni imprenditoriali. Studio che rimarca come l'Italia in alcuni aspetti mantenga una posizione spesso da leadership - come nell'economia circolare -, mentre in altri risulti ancora indietro come nel caso dello sviluppo delle rinnovabili che aiutano a ridurre le importazioni da cui dipende facendo da "elemento" stabilizzante dei prezzi dell'energia.

Dati come l'aumento del 27,3% della crescita registrata nel 1° semestre del 2024 non deve, infatti, illudere sul superamento dei freni determinati da fattori burocratici-autorizzativi e dalla mancanza di coordinamento e pianificazione strategica a livello nazionale. Restringendo l'analisi al comportamento/sensibilità delle aziende va subito rimarcato come la crescita degli investimenti green nelle imprese del Centro-Sud abbia annullato gli squilibri territoriali nella penisola relativi all'incidenza percentuale delle imprese eco-investigatrici.

Complessivamente stando a quanto rilevato, nel quinquennio 2019- 2023, sono state 571.040 le imprese che hanno effettuato eco-investimenti (o che investiranno con riferimento al 2023) pari al 38,6% del totale (quindi di oltre 1 su 3) in aumento rispetto al quinquennio della rilevazione precedente (2018-2022), quando erano risultate essere 510.830, pari al 35,1% del totale.

## ANDAMENTO DELL'ECO-INNOVATION INDEX IN ITALIA E NELL'UE-27

Italia		UE a 27
Anno	Valore	Valore
2013	100	100
2014	109	104
2015	115	105
2016	119	106
2017	119	108
2018	127	109
2019	118	111
2020	122	112
2021	125	116
2022	129	121

Fonte: Rapporto GreenItaly 2024

## LE CINQUE DIMENSIONI CHIAVE DELL'ECO-INNOVATION INDEX IN ITALIA E NELL'UE-27

Dimensione	valore	
	Italia	UE a 27
Input di eco-innovazione	100	120
Attività di eco-innovazione	173	102
Output di eco innovazione	77	113
Efficienza delle risorse	274	147
Risultati socio-economici	72	104

Fonte: Rapporto GreenItaly 2024

Il settore con il maggior numero di attività si conferma quello dei Servizi, con 383.200 unità (erano 348.280 nel 2018-2022), rappresentanti il 67,1% del totale delle imprese eco-investigatrici.

L'incidenza di imprese green nel settore Servizi è del 36,8%, in crescita rispetto al 33,9% del quinquennio 2018-2022, ma ancora inferiore rispetto alla media nazionale (38,6% di imprese con eco-investimenti sul totale).

## IMPRESSE. ECO-INVESTIMENTI PRODOTTI/ TECNOLOGIE GREEN PER SETTORE DI ATTIVITÀ (% SU TOTALE)

Settore attività	Anni 2018-2022	Anni 2014-2018*
Public utilities	52,7%	44,6%
Industria	36,0%	27,2%
Industria manifatturiera	40,8%	30,7%
Costruzioni	33,4%	20,8%
Servizi	33,9%	23,9%
<b>Totale</b>	<b>35,1%</b>	<b>24,9%</b>

\* Si fa riferimento alle imprese che hanno investito tra il 2014-2017 e/o prevedono di farlo nel 2018; rapporto GreenItaly 2018

Fonte: Unioncamere\*

### DETTAGLIO IMPRESE MANIFATTURIERE CHE HANNO EFFETTUATO ECO-INVESTIMENTI E /O INVESTIRANNO (PERIODO 2018-2021 E 2022)

Dettaglio	Valore %
Industria Manifatturiera	40,8
Alimentare	44,2
Tessile, abbigl., pelli e calz.	38,6
Legno e mobilio	37,6
Cartario e stampa	42,7
Chimica-farmac. e petrol.	58,8
Gomma e plastica	53,9
Minerali non metalliferi	43,7
Metallurgia	39,9
Meccanica e mezzi di trasporto	37,2
Elettronica e strum. precisione	39,9
Beni casa, tempo libero e altre manif.	35,0

Fonte: Rapporto GreenItaly 2024

Stessa dinamica per il comparto delle Costruzioni, dove nel 2019-2023 si sono registrate 73.220 imprese eco-investigatrici con un'incidenza sul totale settore del 38,2%; percentuale in forte crescita rispetto al quinquennio 2018-2022 (59.790 unità, 33,4% sul totale delle imprese del settore). Nel complesso, quindi, i settore dei Servizi ed il comparto delle Costruzioni evidenziano ancora ampio potenziale di crescita ed un sensibile distacco con quanto rilevato per Industria generica e Industria manifatturiera che con il 42,8% ed il 46%; percentuali anche in questo caso in aumento rispetto al quinquennio 2018-2022 (nell'ordine, il 38% ed il 40,8%).

In termini di incidenza rispetto a tutte le imprese eco-investigatrici italiane, l'industria rappresenta il 32,9% e quella manifatturiera il 18,7%. Il confronto di lungo periodo tra il quinquennio 2014-2018 e quello 2019-2023 mostra la crescita complessiva delle

imprese con eco-investimenti in tutti i settori analizzati. Nonostante il quinquennio più recente sia stato caratterizzato da un quadro macroeconomico più complesso e difficile per la crescita, la progressione delle imprese con eco-investimenti tra i due quinquenni analizzati risulta essere netta: dal 24,9% nel periodo 2014-2018 al 38,6% sul totale imprese italiane nel 2019-2023.

Tutti i settori mostrano una tendenza crescente: nell'Industria dal 27,2% al 42,8%, nell'Industria manifatturiera dal 30,7% al 46%, nelle Public utilities dal 44,6% al 52,4%, nelle Costruzioni dal 20,8% al 38,2% e nei Servizi dal 23,9% al 36,8%. Tutto ciò conferma l'importanza che gli investimenti green hanno per la crescita economica, configurandosi come un fattore in grado di promuovere lo sviluppo delle imprese indipendentemente dal ciclo economico.

### Dimensioni e collocazione geografica

Come nella precedente edizione del rapporto, il dettaglio per classi dimensionali della distribuzione delle imprese eco-investigatrici conferma l'esistenza di una correlazione tra propensione ad investire e dimensione d'impresa. Ormai questa relazione va assunta come dato consolidato. Nello specifico, nel quinquennio 2018-2022 la classe dimensionale meno dinamica sotto questo profilo è risultata essere la più piccola tra quelle osservate (da 1 a 9 dipendenti) con il 31,5% di aziende che hanno effettuato eco-investimenti sul totale delle imprese della classe. La classe maggiormente dinamica, invece, è quella che comprende le medio-grandi imprese (250-499 dipendenti), dove nel periodo 2018-2022 l'incidenza delle aziende che ha effettuato investimenti in tecnologie verdi è del 55,7%.

Tutte le classi dimensionali che coinvolgono imprese con almeno 50 addetti presentano, comunque, una quota superiore al 50%. Pure in merito alla distribuzione per macro-aree territoriali viene confermato quanto emerso nell'indagine precedente, ossia un

### DIMENSIONI IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO ECO-INVESTIMENTI E/O INVESTIRANNO (PERIODO 2018-2021 E 2022)

Dimensione	Valore %
1-9 dipendenti	31,5
10-49 dipendenti	44,4
50-249 dipendenti	54,7
250-499 dipendenti	55,7
500 dipendenti e oltre	53,9
<b>TOTALE</b>	<b>35,1</b>

Fonte: Rapporto GreenItaly 2024

### SUDDIVISIONE IMPRESE ECO-INVESTIMENTI PER MACRO AREA TERRITORIALE (PERIODO 2018-2021 E 2022)

Macro- area	Valore %
Nord Ovest	35,3
Nord Est	36,8
Centro	32,9
Mezzogiorno	35,3
<b>TOTALE</b>	<b>35,1</b>

Fonte: Rapporto GreenItaly 2024

DS118



TREND E MERCATO

## GRADUATORIA REGIONALE SECONDO NUMEROSITÀ IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO ECO-INVESTIMENTI

Regione	Numerosità
Lombardia	88.020
Veneto	47.110
Campania	44.530
Lazio	44.490
Emilia-Romagna	42.520
Piemonte	36.630
Sicilia	36.210
Toscana	35.620
Puglia	29.070
Sardegna	14.520
Calabria	14.320
Marche	13.930
Liguria	13.410
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.260
Abruzzo	12.130
Friuli-Venezia Giulia	10.490
Umbria	7.260
Basilicata	4.600
Molise	2.360
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.370

Fonte: Unioncamere

substanziabile consolidamento intorno alla media delle performance di tutte le macro-aree, con relativa riduzione degli squilibri territoriali che in passato caratterizzavano la distribuzione territoriale delle imprese eco-investigatrici.

In tutte le ripartizioni, infatti, l'incidenza percentuale delle aziende eco-investigatrici sul totale delle imprese della macro-area è circoscritta in un intervallo di più o meno 2 punti percentuali e mezzo intorno alla media nazionale, con un valore massimo nel Nord-Est (36,8%) ed un minimo al Centro (32,9%). Territori che si confermano ai due estremi della rilevazione come nelle precedenti indagini.

La contrazione registrata nell'ultimo anno, quindi, non ha modificato la tendenza in atto sull'allineamento a livello geografico della distribuzione di queste imprese. Relativamente alla tipologia di investimenti green realizzati, le aziende tendono a privilegiare quelli con un impatto sui processi produttivi.

Da rilevare come nel triennio 2023-2025 la quota di quante investiranno per rendere più sostenibili i propri processi produttivi scende leggermente al 68% rispetto ai triennio precedenti ma resta prevalente. La percentuale che realizza investimenti in prodotti

## IMPRESE MANIFATTURIERE CHE DICHIARANO UN INCREMENTO DELLA PERFORMANCE NEL 2023

Fattore	Imprese che hanno investito nel green	Imprese che NON hanno investito nel green
Aumento della produzione	43%	36%
Aumento del fatturato	47%	40%
Aumento degli occupati	29%	19%
Aumento delle esportazioni*	30%	20%

\*Quote calcolate sul totale delle imprese esportatrici

Fonte: Indagine Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne-Unioncamere, 2023

green risulta invece riemanare pressoché stabile nel tempo, assestandosi su un esiguo 7% sia nel 2020-2022 che in previsione per il triennio 2023-2025.

### Freni manageriali di tipo culturale

Diversamente, cresce al 24%, nel triennio 2023-2025 la percentuale di aziende che prevede di effettuare investimenti che riguardino sia il processo produttivo che il prodotto. In questo contesto, è importante sottolineare come le imprese che investono nella transizione ecologica siano anche più propense ad effettuare investimenti in tecnologie digitali 4.0 rispetto a quelle che non effettuano eco-investimenti. Più nel dettaglio, il 67% prevede di effettuare investimenti in tecnologie digitali, a fronte del 42% delle imprese che non sono green-oriented.

La lieve flessione registrata dalle imprese green rispetto al periodo precedente (erano il 70%) non deve tuttavia preoccupare: la complessità del quadro macro-economico attuale ha, infatti, spinto ad una maggiore prudenza sui piani di investimento futuri. Interessante, infine, osservare quali siano stati gli ostacoli indicati dalle aziende manifatturiere che non effettuano investimenti nella sostenibilità ambientale. Tra questi, la maggioranza delle imprese, pari al 40%, dichiara di aver riscontrato impedimenti di tipo economico, dovuti ad esempio a risorse insufficienti o assenti all'interno dell'azienda.

Un'altra quota consistente, il 35%, ha fatto riferimento a motivazioni di tipo culturale: poca conoscenza degli effetti positivi derivanti dagli investimenti green, o scarso interesse da parte del management.

Si rilevano altresì - anche se in misura minoritaria - i vincoli burocratici (11%), che conducono ad una difficoltà nell'ottenere incentivi e agevolazioni pubbliche, e l'incertezza sul futuro (6%).

Infine, solo il 5% delle imprese lamenta un deficit nelle competenze, mentre un residuale 3% afferma che la scarsa disponibilità di materiali o componenti green nella filiera rappresenti un impedimento ai propri eco-investimenti. ■